



Lettera ai Presbiteri

«Non bisognava che il Figlio dell'uomo fosse consegnato?»

(Lc 24,7)

Carissimi,

1. abbiamo ancora gli occhi del cuore centrati sul mistero fondante della nostra fede e, vale a dire, sulla *Passione, Morte, Sepoltura, Risurrezione, Ascensione* del Buon Pastore, andato a prepararci un posto tra i molti che ci sono nella casa del Padre.

Il Maestro e Signore piegato a lavare i piedi dei discepoli c'interpella sul senso dell'essere discepoli.

La sua tunica senza cuciture è lì a parlarci dell'unico, sommo ed eterno sacerdozio che è suo e del battesimale e ministeriale da lui a noi partecipato.

Le sue ossa non spezzate danno profondità rinnovata alla quotidiana invocazione all'Agnello che toglie i peccati del mondo, portandoli nella sua carne.

Il suo *sitio* ci commuove e, mettendo a nudo la pochezza dei nostri desideri, ci schiaffeggia salutarmente per la nostra *acedia*.

Il suo *perdonali, Padre*, si rivela cartina di tornasole del tasso d'autenticità del nostro essere cristiani.

Il suo *oggi sarai con me in paradiso*, commiato dal ladro pentito, colorato di santa speranza e misura della sua capacità di accogliere, porta a nudo la calcificazione del nostro cuore.

La duplice consegna della Madre al discepolo e del discepolo alla Madre, ci avverte su quali debbano essere *le nostre cose*.

Lo Spirito effuso esige che verifichiamo se, a guida di progetti, parole, azioni, apriamo generosamente, con la fede, alla generosa gratuità con cui il Padre sempre ci precede.

Ora, la viva e saggia tradizione del popolo di Dio ci pone davanti alla **magia del mese mariano**.

Spetta a noi farne, superando le secche del devozionismo, opportunità per imitare i discepoli della prima generazione assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui (At 1,14).

2. Cosa fare?

Grande e fuori discussione **il bisogno di Vangelo**. Vangelo, dico, per indicare la persona divina di Gesù, del quale l'umanità "non ha mai visto nulla di simile!" (cfr Mc 2,12), che non è "Giovanni il Battista, Elia o uno dei profeti", ma "il Cristo" da non confondere con le fantasie remote e recenti di dominio (cfr Mc 8,28-30), che è "veramente Figlio di Dio!" (cfr Mc 15,39).

Occasione, dunque, da non perdere, il mese di maggio e, di più, **opportunità** per parlare di Gesù, per evangelizzare, per esprimere fedeltà a Dio e fedeltà all'uomo, per presentare ed sperimentare la gioia pasquale, la gioia di Maria, la Madre, la gioia contagiosa di Cana.

3. Con l'occhio del cuore alla Divina Parola.

C'istruisce lo stesso Signore che, incontrando i discepoli, ormai senza speranza, sulla via d'Emmaus, li guida dolcemente a capire che bisognava che il Cristo fosse consegnato (Lc 24,7), alla dolcissima invocazione "resta con noi Signore, ormai si fa sera e il giorno volge al declino", al riconoscimento nell'atto dello spezzar il pane, all'ardore del cuore, a non frapporre indugio per farsi apostoli e riaccendere la speranza negli altri mettendo insieme la loro esperienza fatta col divino viandante.

4. La lezione del Concilio.

Troveremo il modo per accostarci e presentare la Beata Maria Vergine Madre di Dio, nel mistero di Cristo e della Chiesa, esponendo, semplicemente esponendo, il prezioso capitolo ottavo della Costituzione Conciliare *Lumen Gentium* che parlando da Dio che vuole la redenzione dell'uomo, manda il suo Figlio, nato da una donna... per fare di noi dei figli adottivi (cfr. *Gal 4,4-5*).

Senza indulgere a miracolismi presenteremo la **Beata Madre del Signore** esempio per la Chiesa, chiamata, appunto come Maria, ad accogliere nel cuore e nel corpo il Verbo di Dio e a generarlo per il mondo con la predicazione della Parola, con il silenzio orante, con la testimonianza.

5. La conoscenza del mistero cristiano sempre da perfezionare.

Nulla dando per scontato, per ovvio, per già noto, parleremo della Madre del Messia nell'Antico Testamento, nell'Annunciazione, nell'infanzia e nella vita pubblica di Gesù, del suo ufficio di guida degli apostoli dopo l'Ascensione del Signore e, poi, dei discepoli di tutte le generazioni.

6. Gesù l'unico che toglie il peccato del mondo portandolo nella sua carne.

Mai dimenticheremo di gridare che unico mediatore, salvatore è Gesù e la Madre, pure lei, salva per i meriti di Cristo, è chiamata a collaborare in modo assolutamente unico alla redenzione, in modo subordinato, da creatura esemplare e che risponde alla gratuità dell'amore salvifico di Dio con fede perfetta.

7. Maria evangelicamente grande perché ancilla.

Sì, la grandezza della Madre è tutta nel fatto che ella, con la virtù dello Spirito Santo, conserva verginalmente integra la fede, salda la speranza, sincera la carità. Per questo a lei cantiamo e a lei ci ispiriamo nell'agire.

La devozione a Maria, se autentica, è devozione a Cristo e al suo Vangelo, alla sua totale donazione alla gloria del Padre, cercata nella donazione ai fratelli.

Credulità e ricerca di fatti straordinari, vacui sospiri e melensi slanci poetici, abbandoni superstiziosi e infantilismi nulla hanno da dividere con colei che, *umile ed alta più che creatura*, fa della sua vita un canto a Dio Salvatore, che cerca, guarda, apprezza e premia l'umiltà, opera cose grandi perché santo e misericordioso, ristabilisce la giustizia calpestata, disperdendo i superbi, rovesciando i potenti dai troni, innalzando gli umili, ricolmando di beni gli affamati, rimandando a mani vuote i ricchi.

L'autenticità di Maria è comprovata dal fatto che, ricevuto l'annuncio che la qualifica madre dell'Atteso dai profeti, rimane, circa tre mesi, a servizio della parente Elisabetta.

8. Il pio esercizio del mese di maggio.

La tradizione che vede in maggio il mese mariano per eccellenza, offre opportunità uniche per la predicazione, per la preghiera, per la pratica ecclesiale.

Molto opportunamente, a questo punto, potrei ora fraternamente esortare alla preghiera, al pio esercizio del Rosario della Vergine.

Potrei fare mio il messaggio recato da un cartiglio in una chiesa di Militello Rosmarino **praedica Rosarium Beatae Mariae Virginis et magnum colliges fructum gratiae.**

Potrei ricordare, a comune edificazione, le tante persone che nelle diverse contrade dei nostri Nebrodi, in definitiva, nella nostra Chiesa, pregano instancabilmente con il Rosario. Persone semplici che, forse senza saperlo, realizzano la contemplazione, vedono, alla scuola della Madre Santa, cose, avvenimenti e persone nella luce che si sprigiona dal mistero di Dio, venuto nella povertà della nostra carne, servo, sofferente, morto, risorto, asceso al cielo, sempre presente accanto e in noi col suo Spirito.

Potrei fare e faccio questo senza omettere di attirare la vostra attenzione sulla proposta della CEI che, per la ricorrenza del 150° compleanno della nostra Italia, propone di rinnovare

l'affidamento alla Santa Vergine dei singoli battezzati e delle Chiese.

Questo affidamento sarà rinnovato dai vescovi italiani, il 26 maggio, durante i lavori dell'imminente sessione primavera della CEI, nella Patriarcale Basilica Liberiana.

In allegato al *Notiziario* troverete copia del testo che, in quell'occasione, guiderà i vescovi d'Italia.

Il fascicolo, che presenta veloci considerazioni sui Misteri Luminosi e l'Affidamento dell'Italia, opportunamente illustrato e, se del caso, adattato, - ecco la proposta della CEI - può essere, utilizzato nelle nostre parrocchie.

Sarebbe bello se si potesse fare, in contemporanea con i vescovi, nel pomeriggio di giorno 26 maggio.

Come sempre, di vero cuore, concludo questa mia nota mensile, benedicendo.

Non, però, perché si usa così, per tornare il discorso, per concluderlo. **La mia benedizione è triplice augurio.**

* Come **Maria** che, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore (cfr *Lc 2,19*), possiamo fare l'esperienza del silenzio, via alla riflessione e alla preghiera.

* Come **i pastori** che se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro (cfr *Lc 2,20*) possiamo fare l'esperienza della 'incontenibilità' del Vangelo ricevuto in dono.

* Come **i Magi**, che entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono (cfr *Mt 2,11*), possiamo trovare Gesù, frutto della vicinanza a lei, alla Madre, per poi aprire lo scrigno del cuore e offrire i doni mirabili dell'aurea fede, della profumata orazione, del dono prezioso senza eguali, della vita risorta dalla morte alla vita.

Patti, dalla Casa vescovile, 13 maggio 2011

+ *Isauro Lamberto*